



Il comizio di Torino dell'ex comico Beppe Grillo
FOTO DIRE

«La marcia su Roma la faccio io» Berlusconi all'inseguimento

● Terzo nei sondaggi, l'ex premier attacca M5S e Pd ● La riforma del Senato liquidata con una battuta: «È inaccettabile e fa ridere»

ROMA

C'è sempre il pericolo comunista, perché «quelli del Pd sono dei comunisti che si mascherano prima con gente come Prodi, ora con Renzi». Al quale tra l'altro manda a dire che sulle riforme istituzionali non c'è più alcun accordo e tutto è da ridiscutere. Ma oltre a quello comunista l'Italia ha di fronte un altro pericolo, dice Silvio Berlusconi: «È Grillo, e siamo di fronte a un'ipotesi terribile per il paese: il suo disegno è quello di arrivare a una dittatura, distruggere il Parlamento. Grillo è sempre coerente con il suo disegno, tanto che ha ipotizzato una marcia di 1 milione di persone su Roma».

Il leader di Forza Italia continua a fare campagna elettorale e sapendo che i sondaggi danno il suo partito al terzo posto dopo il Pd e il Movimento 5 Stelle, va avanti dando un colpo a Matteo Renzi e due colpi a Beppe Grillo. Intervendendo al raduno delle «sentinelle del voto» di Forza Italia a Milano, l'ex presidente del Consiglio ha voluto sottolineare che un «voto a Grillo è una iattura». E poi giù qualche battuta, come quella fatta nel corso di una telefonata al convegno di Forza Italia a Napoli: «Grillo l'altro ieri ha detto che se il suo sarà il primo partito farà una marcia su Roma. Ma

si sbaglia, la faremo noi».

Berlusconi sa che il suo partito è in difficoltà e a una settimana dal voto sollecita militanti e simpatizzanti ad andare a cercare voti tra quelli che stanno pensando di disertare le urne, domenica prossima, o di andare per votare il partito che più di tutti gli altri in questo momento rappresenta una forza di protesta, il Movimento 5 Stelle. Intervendendo telefonicamente a una iniziativa elettorale promossa da Mariastella Gelmini e Giovanni Toti, a Milano, Berlusconi sembra aver spostato così le sue attenzioni dall'elettorato di centrodestra, puntando invece a quei 24 milioni di moderati «che stanno a casa e che non hanno simpatie per la sinistra». Poi c'è «un'altra parte di elettori, e sono 8 milioni, disperati perché questo Governo gli ha fatto perdere il lavoro». A questi, secondo Berlusconi, si possono aggiungere anche i voti di chi, pur votandolo, è rimasto deluso dalle posizioni di Grillo «che ormai ha instaurato una vera dittatura e che vuol portare a distruggere il Parlamento e i partiti, governando solo sul web».

Immane il riferimento, nel chiedere il voto per Forza Italia, al supposto complotto ai suoi danni ordito da personalità straniere per farlo dimettere nell'autunno del 2011. Se l'ex ministro del Tesoro statunitense ha parlato di pressioni provenienti

dall'Unione europea per risolvere il caso Italia (parole smentite a brutto muso da più fonti dell'Ue), Berlusconi dice: «Abbiamo dimostrato di saper stare in Europa a difendere gli interessi degli italiani. Nessuno lo ha fatto come noi. Questo ci è costata l'ostilità dei governi europei da cui sono derivate quelle manovre internazionali rivelate in questi giorni da quello che era il ministro del Tesoro degli Stati Uniti per far cadere nel 2011 il nostro governo, che è stato l'ultimo scelto dagli elettori».

Gli attacchi al governo non mancano, ma il segnale forse peggiore per Renzi è il fatto che Berlusconi fa un dietrofront rispetto all'accordo sulle riforme di qualche settimana fa. «La riforma del Senato è inaccettabile e fa ridere», dice sempre nell'intervento telefonico al raduno delle «sentinelle del voto» di Forza Italia a Milano. Accusa il governo di «continuare a sparare spot», con i suoi ministri «alle prime armi che si danno arie da Nobel». Ma poi un bello spot lo fa lui: «Garantiremo alle casalinghe una pensione di mille euro al mese». In questo caso è attraverso la telefonata all'iniziativa di Napoli. Agli iscritti e ai simpatizzanti presenti in sala l'ex premier chiede di «imparare bene tutto ciò che abbiamo dato e che daremo ai tanti italiani del ceto medio, e che sono in contrasto con tutto quello che c'è nel programma della sinistra». Berlusconi ricorda che nel programma di Forza Italia «c'è anche l'innalzamento delle pensioni a 800 euro, ma stiamo studiando come portarle a 1.000 euro». Quando? Quando tornerà al governo.



Giorno contro l'omofobia Sel: «Sepolcri imbiancati via dal governo»

ROMA

Ieri si è celebrata la Giornata internazionale contro l'omo-transfobia. L'Udu e la Rete Studenti Medi hanno sbandierato i loro arcobaleni davanti a scuole ed università di tutta Italia e parteciperanno alle centinaia di iniziative organizzate in collaborazione con le associazioni Lgbtq e l'Arci Gay per promuovere, a partire dall'istruzione, la cultura e il rispetto delle diversità chiedendo tutele e diritti per tutte e tutti.

C'è stato anche un fronte politico, della giornata, che però è stato caratterizzato soprattutto da una polemica del leader di Sel Nichi Vendola nei confronti del governo Renzi. È successo che in mattinata il premier ha twittato: «Giornata mondiale contro omofobia. C'è ancora molto da fare, anche in Italia #StopOmofobia». Parole che non sono passate inosservate per quel che riguarda Vendola, che ha replicato, anche lui via Twitter: «Caro matteorezzi si c'è molto da fare: ad esempio cacciare il partito degli omofobi e dei sepolcri imbiancati dal tuo governo e dalla tua maggioranza, che blocca ogni riforma sui diritti civili e fa quotidianamente battaglie oscure».

Ulteriori strascichi alla polemica non ci sono stati, mentre altre personalità politiche e istituzionali hanno dato un altro taglio ai loro interventi dedicati alla giornata contro l'omofobia. Ha detto il capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza: «C'è ancora tanta strada da fare e non solo per colmare vuoti normativi ma soprattutto per attuare un vero cambiamento culturale e nel contrastare l'omofobia». Per il capogruppo del Pd a Montecitorio «le discriminazioni sono ancora tante. Troppe sono ancora le persone vittime di atti di violenza o di vere e proprie persecuzioni. In questa giornata internazionale contro l'omofobia, la politica deve fare fino in fondo la propria parte». La Camera, ricorda Speranza, ha già approvato la proposta di legge contro l'omofobia, «ci auguriamo che il Senato completi l'iter legislativo perché questa legge è indispensabile per attuare un percorso nuovo verso l'inclusione e la tutela di diritti inalienabili».

Ha sottolineato invece il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini: «Il contrasto alle discriminazioni, di cui l'omofobia è uno degli aspetti non secondari, si fa anche e soprattutto a scuola. È fra i banchi che deve partire l'educazione all'alterità attraverso percorsi didattici e progetti condivisi da insegnanti, famiglie, studenti». Gli istituti scolastici - osserva la ministro dell'Istruzione, rappresentano «un presidio determinante per la prevenzione di ogni forma di bullismo e il ministero è al loro fianco in questa missione». Il Miur supporta infatti le scuole anche attraverso il sito www.noisiamopari.it, che raccoglie iniziative ed esperienze realizzate dagli istituti, e il portale www.smontailbullo.it, dove studenti, docenti e famiglie possono trovare materiale informativo e divulgativo e interventi didattici.

Beni comuni, acqua e reddito Il corteo pacifico dei movimenti

● A Roma referendari, No Tav, No Muos
No Grandi navi ● I comitati per la casa contro
Lupi e Renzi ● Lista Tsipras alla manifestazione

ROMA

Con molti «no» e un po' di Tsipras, si è snodato a Roma il corteo nazionale dei movimenti per i beni comuni, molto tranquillo, sebbene preceduto e seguito da uno schieramento molto imponente di forze dell'ordine, e in veste elettorale, mescolava insieme forze antagoniste e le tante anime del movimento referendario per l'acqua bene comune, uno striscione di Legambiente, una bandiera di Italia nostra, qualche dissidente grillino, come l'onorevole Orellana che martedì parteciperà a una assemblea sul Jobs Act a Roma 3. Bandiere rosse di Cobas, Usb e Fiom. Cinquantamila persone, secondo gli organizzatori, ventimila, secondo la Questura, la partenza da piazza Esedra, l'arrivo, attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, Botteghe Oscure, a Piazza Navona.

La lista dei «No»: No Tav, No Muos, No Triv (che sono le trivellazioni petrolifere in Basilicata), No grandi navi nella Laguna di Venezia, No Expò. Ai quali si aggiungono i «No» sociali dei movimenti metropolitani e per la casa: No Jobs Act di Renzi, No Piano casa di Lupi. Con numerosi «vaffa» di grillina eco indirizzati al presidente del Consiglio.

Prima della partenza, una corsetta intorno alla Fontana dell'Esedra con calzoncini e pettorine con i nomi di registi e scrittori, filosofi e pensatori: «Il movimento fa bene» è lo slogan di questa versione pacifista dei libri-scudo. L'armatore Costa e il ministro Mauri-

vimento referendario, e i cartelli: il mio voto va rispettato. Quasi tre anni fa gli elettori hanno votato per l'acqua pubblica ma quel voto è molto lontano dall'essere rispettato.

Seguono gli altri spezzoni ambientalisti, lo striscione di Giugliano di Campania grida un ragionevolissimo «no agli inceneritori ovunque». Usb di Acea rivendica la pubblicizzazione della Multiutility anche attraverso una delibera di iniziativa popolare. Le delibere di iniziativa popolare a Roma sono quattro: la prima chiede la ripubblicizzazione di Ato2 Spa, che gestisce il servizio idrico nella provincia di Roma e che, con due depuratori sequestrati (Roma Nord e Roma Est) non sembra aver dato buona prova di sé (sono centinaia i procedimenti penali per reati

z Lupi sono il bersaglio degli slogan dei veneziani: «Lupi e Costa giù le mani dalla Laguna di Venezia!». Il ministro è chiamato in causa per il progetto di ampliamento di un canale in contiguità con quello famigerato dei petroli, che negli anni Sessanta ha alterato gli equilibri dell'eco sistema lagunare.

A guidare il corteo un enorme Scania rosso, con musica, birra e panini a bordo: rifocillamento e autofinanziamento vanno insieme. Poi le bandiere azzurre, le parrucche turchine, del mo-



La manifestazione per i beni pubblici di ieri a Roma FOTO DI FABIO CIMA GLIA/LAPRESSE

ambientali che riguardano il gestore dell'acqua della Capitale). Una seconda delibera su cui, a piazza Esedra, si sono raccolte le firme è sull'uso sociale del patrimonio pubblico e privato in disuso. La terza delibera è contro i finanziamenti alle scuole private. L'ultima delibera chiede al consiglio comunale di sottrarre al patto di stabilità la spesa per investimenti sui beni comuni e welfare e si pronuncia contro la riforma della Cassa depositi e prestiti, che deve «sostenere a tassi agevolati gli investimenti degli enti locali».

C'è anche un filone europeo e internazionale: una striscione in perfetto inglese fa appello ai «Commoners of Europe», «Rise up». Dallo Scania ricordano il maestro zapatista ucciso in Chiapas e esprimono solidarietà alla manifestazione per l'acqua di Salonicco. A Santa Maria Maggiore ci sono i camioncini di Ama, l'azienda comunale delle pulizie, in attesa, quando i manifestanti saranno passati, partiranno loro, per le pulizie. Intanto i netturbini in divisa giallorossa leggono con interesse i manifestini distribuiti ai lati del corteo, anche i baristi leggono con interesse: acqua, terra, lavoro, reddito, casa, diritti sociali, democrazia, sono parole che li riguardano da vicino.

Sfilano i comitati per la casa, il bersaglio è soprattutto il «piano casa» del ministro Lupi, che fa divieto di fornire acqua, luce, gas e residenza negli stabili occupati. Tanti immigrati dietro con il comitato popolare di lotta per la casa.

Se all'inizio del corteo c'è il grande lenzuolo azzurro dell'acqua, alla fine chiude il lenzuolo della lista Tsipras. Non si usa, alle manifestazioni dei movimenti, la partecipazione di una lista elettorale, ma evidentemente c'è una forte coincidenza di temi, «contro la gabbia del debito pubblico», da un camioncino chiaro, però, si precisa: «A noi delle elezioni non importa niente».

A piazza Navona l'allarmismo «sicuritario» della vigilia è smentito. Chiusi gli interventi, i manifestanti defluiscono. La Questura comunica: «Durante il tragitto i manifestanti hanno sfilato ordinatamente e non si sono registrate criticità di rilievo».